

# comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

## **DOPO LA NEBBIA**

.....

Dopo tanta  
nebbia  
a una  
a una  
si svelano  
le stelle.  
Respiro  
il fresco  
che mi lascia  
il colore  
del cielo.

(G. Ungaretti)



ottobre 2011



La gioia di chi ha portato la statua della Madonna, al termine della processione dell'Addolorata. Senza averla mai lasciata un solo momento e con la voglia di disporsi attorno, per un giorno custodi e amici speciali della Madre del Signore. E nostra. (vedi articolo a pag. 6 e 7).





NOI E I SANTI

# I SANTI BIZZARRI

■ di Rosella Ferrari

*Il titolo questo mese è davvero strano. Come si può dare del "bizarro" a un santo? Beh, con tutto il rispetto dovuto, credo che si possa. Quando qualche santo che ci incuriosisce: per la sua vita, per la sua simbologia, per le immagini che ci parlano di lui con qualche modalità oggi non certo consueta. Cercando di riscoprire santi che un tempo erano molto conosciuti, ma oggi sono praticamente sconosciuti. Ed è un peccato.*

2

**C**redo che sia capitato un po' a tutti, almeno una volta. Si entra in una chiesa, magari per la prima volta, si guardano con ammirazione affreschi e quadri, ci si imbatte in figure sconosciute che ci fanno esclamare: "e questo chi sarà?". Al contrario di quello che succedeva ai nostri nonni e bisnonni, la nostra conoscenza dei santi oggi è davvero scarsa: a malapena riconosciamo quelli più classici: Pietro e Paolo per le chiavi e la spada, soprattutto se sono insieme; Rocco per il cane e la ferita; Sebastiano per le frecce. Ma se ci imbattiamo in qualche santo vescovo, beh, allora è davvero un pasticcio, perché riconoscerlo è davvero arduo. Vediamo insieme, oggi, di scoprire – o riscoprire – qualche santo bizzarro.

**SIMEONE LO STILITA** - Poco conosciuto da noi, è invece molto venerato nelle chiese orientali. E' stato il precursore degli asceti che (soprattutto in Siria e Antiochia) per una scelta di solitudine, ascesi e preghiera, sceglievano di passare la loro vita sulla sommità di una colonna. Simeone (detto il Vecchio per distinguerlo da un omonimo stilita del VI secolo) nacque nel IV secolo e fin da bambino dimostrò una grande fede. A 13 anni, dopo aver letto le Beatitudini, iniziò una vita di sacrifici e a 16 anni entrò in monastero. Quando i monaci scoprirono che aveva digiunato per molto tempo e che si era applicato un cilicio che aveva causato un'infezione, lo allontanarono. Simeone si ritirò su una roccia, ma molti fedeli cominciarono a fargli visita per chiedere consigli e aiuto, ottenendo spesso dei miracoli. Ma Simeone, che voleva poter pre-

gare in solitudine, decise di abbandonare la roccia e salì su una piccola piattaforma in cima a colonne sempre più alte, sulle quali non poteva nemmeno sdraiarsi. Visse così per oltre 37 anni, ricevendo ogni settimana cibo e la comunione dai confratelli e parlando alla gente (che continuava ad accorrere ad ascoltarlo) due volte al giorno. Anche Teodosio II venne a chiedere consiglio e Leone I accolse con molta attenzione la lettera che Simeone inviò al Concilio di Calcedonia. Simeone morì sulla colonna, a 72 anni e per oltre 100 anni ebbe molti seguaci che ne imitarono lo stile di vita; è venerato come santo dai cristiani copti, dagli ortodossi, dai bizantini e dai cattolici.

Riconoscere questo santo è davvero facile: è un vecchio coi capelli lunghi, in cima a una colonna: spesso è in piedi con le braccia aperte, altre volte è raffigurato mentre prega, con la fronte china.



**UN'ACCETTA IN TESTA** - In questo caso bizzarra è l'iconografia. Stiamo parlando di un santo monaco raffigurato con un' accetta (o una mannaia, o una spada) letteralmente infilzata nel cranio. Un modo cruento – e scenografico – di raffigurare san Pietro da Verona, nato nel XII secolo. Dopo la laurea all'università di Bologna entrò nell'ordine domenicano e iniziò una vita di predicatore contro le eresie e in difesa della fede cristiana. Nel 1252 predisse la sua stessa morte per mano degli eretici: pochi giorni dopo, il 6 aprile, dei sicari, assoldati dalle sette eretiche, assalirono Pietro e due suoi confratelli sulla strada che va da Como a Milano. Uno dei monaci fuggì, l'altro venne ferito gravemente; a Pietro venne spaccata la



testa con un colpo di "falcastro", e venne anche pugnalato al petto. Subito dopo la sua morte si verificarono molti miracoli, i più straordinari dei quali furono le conversioni del sicario e del mandante. Meno di un anno dopo papa Innocenzo IV nella piazza della chiesa domenicana di Perugia, lo canonizzò.

**LA PALMA E L'UNICORNO** - La leggenda di Giustina è antichissima e viene ripresa da Jacopo da Verrigine nella Legenda Aurea. Parla di una fanciulla cristiana molto bella di cui si invaghisce il mago Cipriano, che, di fronte al rifiuto della ragazza di sposarlo, chiama a sé tutti i diavoli più potenti per costringerla. Giustina chiede aiuto a Gesù, che la protegge in mille modi, finché il diavolo stesso rinuncia, riconoscendo che Cristo è più forte di lui. Siamo nei primissimi secoli del cristianesimo e la storia parrebbe avere un lieto fine: Giustina diventa monaca benedettina e Cipriano, convertitosi, diventa vescovo. La persecuzione li raggiunge e, insieme, vengono gettati in un calderone di pece bollente, rimanendo illesi. Dopo altri tormenti, alla fine vengono decapitati. L'iconografia di Santa Giustina è complessa e affascinante: giovane donna bellissima, regge la palma del martirio, ha un pugnale infilato nel cuore, spesso tiene sotto il piede un diavolo infilzato ma soprattutto tiene accanto a sé un unicorno, simbolo antico di saggezza e di purezza, perché secondo le leggende medievali poteva essere avvicinato solo da una vergine.

**IL DENTRITE** - Questo termine deriva dal greco dendron e dal latino dendrites, cioè albero. E proprio un albero è il curioso luogo dove un santo antico scelse di vivere.

Ancora giovane, Davide di Tessalonica entrò nel monastero dei santi Martiri Teodoro e Mercurio di Tessalonica dove visse nella rinuncia e nella preghiera.

Dopo aver letto e meditato sulla vita dei santi stiliti, soprattutto Simeone e Daniele, decise di imitarli per meritare il riposo con loro dopo la morte. Quindi un giorno decise di salire su un mandorlo che si innalzava a sinistra per passare l'intera sua vita in ascesi e nella preghiera. Uscito dal monastero si fermò sotto un grande mandorlo e decise di salire sui suoi rami e di vivere lì. Ci restò per tre anni e avrebbe continuato a restarci se un angelo non gli fosse apparso chiedendogli di tornare nel monastero. San Davide compì diversi miracoli prima di morire, davanti al porto di Tessalonica, sulla nave che lo riportava in patria da Bisanzio: la nave, nonostante un forte vento, si fermò all'improvviso e un dolcissimo profumo si diffuse nell'aria.

**I CAPELLI COME ABITO** - Tutti ricordiamo Maria di Magdala, la Maddalena, che si gettò ai piedi di Gesù ungendoli con un profumo e poi ne divenne una discepola. E' lei che sta accanto alla Madonna sotto la croce, è lei che aiuta a preparare il corpo di Gesù per il sepolcro ed è a lei che Gesù appare, la mattina della Resurrezione, pronunciando il "noli me tangere".

La leggenda vuole che, per sfuggire alle persecu-

zioni dei romani, lei, Lazzaro e Marta siano fuggiti per mare, approdando sulle coste della Provenza (a Les saintes Maries de la mère, appunto) dove Maddalena avrebbe scelto di vivere da eremita, in una grotta, sola, per 30 anni, fino alla morte. Per tutto quel periodo un angelo le portò del pane (simbolo dell'eucarestia) che era il suo solo sostentamento. In quei 30 anni i suoi abiti si lacerarono, mentre i suoi capelli crescevano tanto da ricoprirli completamente: è lei la donna vestita di capelli, con accanto il vaso dell'unguento e un angelo col pane, che vediamo spesso raffigurata negli affreschi antichi. Anche nella chiesina di via Imotorre.

Santi strani, bizzarri, come dice il titolo. Vite che oggi sembrano non avere più logica né senso. Ma che disegnano sotto i nostri occhi un amore totale per Gesù. Santi, testimoni di questo amore e di una fede immensa.

*San Bartolomeo viene raffigurato col coltello in mano e, in alcuni casi, con la sua stessa pelle perché venne scuoiato vivo. L'immagine, davvero straordinaria, fa parte del Giudizio Universale della Cappella Sistina, di Michelangelo. Il santo, forte e possente, si trova proprio al di sotto della figura di Gesù e pare mostrargli lo strumento del suo supplizio: il coltello.*

*Nella mano sinistra regge quello che a prima vista sembra essere un pezzo di stoffa ma che invece, guardando meglio, fa venire i brividi. Perché si tratta dell'intera pelle del santo, con le braccia e le mani, le gambe e i piedi. E proprio nel volto deformato del santo Michelangelo ha voluto rappresentare il suo stesso autoritratto.*

*Passando dalla pittura alla scultura, uno straordinario Bartolomeo con la sua pelle in mano e completamente scarnificato si trova nel duomo di Milano, ammirato da milioni di persone anche per la straordinaria resa anatomica.*

#### COMUNITÀ TORRE BOLDONE

**Redazione:** Parrocchia di S. Martino vescovo  
Piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

**Conto Corrente Postale:** 16345241

**Direttore responsabile:** Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998

**Composizione e stampa:** Quadrifoglio spa - via Emilia, 17  
24052 Azzano san Paolo (Bergamo)

#### TELEFONI UTILI

|                             |              |
|-----------------------------|--------------|
| Ufficio parrocchiale        | 035 34 04 46 |
| don Leone Lussana, parroco  | 035 34 00 26 |
| don Giuseppe Castellani     | 035 34 23 11 |
| don Angelo Scotti, oratorio | 035 34 10 50 |
| don Angelo Ferrari          | 035 34 32 90 |

**Informazioni:** [www.parrocchiatoreboldone.it](http://www.parrocchiatoreboldone.it)

Di questo numero si sono stampate 1.850 copie.

# I GIORNI DI SAN MARTINO

## SABATO 5 IN CAMMINO NELLA NOTTE

*"Due valli, tre passi, un santo"*

- partenza di un gruppo da Piazza Brembana
- domenica: dallo Zuccarello a Torre

## DOMENICA 6 FESTA ALLA CHIESA DI S. MARTINO VECCHIO

ore 10,30 **s. messa solenne**  
ore 12,30 pranzo condiviso, aperto a tutti  
ore 14,30 preghiera e benedizione  
ore 16,45 **concerto** della banda  
ore 17,30 processione con la statua di **s. Martino**  
Fiera della Solidarietà con i gruppi di volontariato  
Partecipano un 'madonnaro' e i 'campanari' di Bergamo - Laboratorio per bambini

## DOMENICA 6

Serata d'arte: **'Vergine Madre'**  
Lucilla Giagnoni e la Commedia di Dante  
ore 20,45 in auditorium

## MARTEDÌ 8 INCONTRO CON UN TESTIMONE

padre Piero Gheddo, missionario e giornalista  
*"Nord - sud: quale solidarietà"*  
ore 20,45 in auditorium - sala gamma

## GIOVEDÌ 10

Vigilia di festa in oratorio con animazione  
ore 20,45 **Film di Qualità** (in auditorium)

## VENERDÌ 11 FESTA LITURGICA DI S. MARTINO

si celebra alle ore 7,30 - 16 - 18  
ore 10 - **s. Messa solenne presieduta dal Vescovo Carlo Mazza** con i sacerdoti nativi e amici e la rappresentanza dell'Amministrazione comunale  
ore 15,00 visita guidata alla chiesa parrocchiale  
Spettacoli dei burattini (offerti dalla Ammin. Comunale)  
ore 16,00 in auditorium - Sala Gamma



## SABATO 12

Pomeriggio: **manifestazioni sportive** nei campi dell' oratorio  
ore 20,45 in auditorium - Sala gamma  
**Teatro dialettale**  
a cura del Gruppo Teatro 2000

## DOMENICA 13 "STORIE E TRADIZIONI DI S. MARTINO"

ore 11,00 sagrato della chiesa parrocchiale  
(ore 15,30 - cortile della Casa di Riposo)  
a cura del Gruppo Teatro 2000 e volontari

\* Giornata di manifestazioni varie a cura delle Associazioni del territorio

## DENTRO I GIORNI DI FESTA

❖ **Microprogetto di solidarietà: 'La caldaia'** per Casa di Accoglienza a Kuca Navjestenja (Bosnia)

❖ **Fiera della solidarietà** - nel cortile dell' oratorio con la partecipazione dei gruppi di volontariato venerdì 11 - sabato 12 e domenica 13

❖ **"Sagra del foiole"** - in oratorio  
Stand enogastronomico a pranzo e cena da giovedì sera 10 a domenica 13  
a cura del Gruppo Alpini, degli Amici del Cuore e volontari

❖ **Il dolce di s. Martino** - ricetta antica allo stand del Gruppo 'Caritas'



**T**orno d'improvviso dall'Africa. Mi ridesto sul nostro mondo occidentale dopo un giro attorno a un libro che racconta storie di medici che in terra africana, spesso con famiglia al seguito, spendono anni della loro vita, imparandola mentre la curano e la sostengono dentro la fragilità di tanti fratelli.

Con mezzi poveri, senza ricerca di medaglie e spesso in contrasto con le grandi organizzazioni internazionali, ben foraggiate, che i soldi li perdono per strada o che si dedicano a costruire cattedrali nel deserto. Perché a una terra bisogna appiccicarsi per capirne gli umori, gli stili di vita e così indovinare le modalità di intervento.

Un esercito di medici, esperti nelle più disparate discipline, che fa capo al Cuamm – Medici con l'Africa, trapiantati altrove rispetto alla carriera e al guadagno, per creare reti di assistenza sanitaria di base tra villaggi sperduti, giungla e savana. Dove tra i gesti samaritani è dato di sentire il profumo della letizia nella povertà.

Ed è proprio da un dialogo, raccontato nel libro, che colgo un'avveduta considerazione su un aspetto della nostra società del benessere, infiorata di elegante tristezza. "Ci dicono di togliere i bambini dal lavoro, perché si tratta di sfruttamento minorile", si sfoga un missionario con il giornalista di passaggio. "Ma quale sfruttamento? Andare con la mamma a prendere acqua e legna? Pascolare la piccola mandria con il fratello maggiore? Portarsi in groppa il piccolo di casa? Come si fa a non capire che questa è scuola formidabile di vita? Ma tu come puoi capire? Stai qui troppo poco e l'Africa è un luogo che ti si dà in modo lento, molto lento".

La cultura dell'Africa che nasce dalla vita e che rimanda a quanto, neanche troppe generazioni fa, accadeva anche da noi, nei nostri paesi di montagna e di pianura. La formazione per simbiosi, il meglio del vivere trasmesso da pelle a pelle.

Quell'Africa che sta per essere ingoiata dai nostri modelli di umanità, corrosa nelle sue valenze più belle dal tributo che si paga per avere accesso al consumo, alla società delle molte cose che ingabbiano nell'individualismo e nella fretta, dove salta il senso di comunità, di solidarietà, di serenità. Una modernità ambigua, con il sorriso di una dignitosa sobrietà perso per strada.

Quell'Africa che noi pensavamo, o forse pensiamo di civilizzare. Mi torna la sorpresa di quel soldato bergamasco, sufficientemente smalzato ma laggiù precezzato. Dopo una sola giornata con frotte di piccoli neri attorno, li sente rimandarsi il suo gergo dialettale. "E pò i diss che gè gnurànc!". Un colpo ben assestato alla presunzione di chi pensa che perfino il Padreterno abbia il tavolo dei grandi e il tavolo dei piccoli.

Ma torniamo a noi, allo sfruttamento minorile. Quel-

## SFRUTTAMENTO MINORILE



lo che ha cambiato anche i connotati del nostro disegno educativo. Che ha moltiplicato cellulari e computer, divani e palestre. E che ha svilito e persino messo fuori legge certi gesti di impegno che sanno di fatica, ma che ti strutturano dentro e che ti mettono in condizione di affrontare in piedi ogni snodo dell'esistenza.

Ben altrove, sia chiaro, prospera il vero e dannato sfruttamento di minori, quello che andrebbe colpito duramente e che in nome dei buoni rapporti economici viene posto sotto il tappeto delle relazioni internazionali. Ma stiamo parlando di noi, del nostro sfruttamento, bandito per legge, quello di cui parlava il missionario. Certo non è più il tempo della legna e del pascolo, della pecora e delle patate. Ma quello dell'acqua da

prendere in cantina, sì; quello dello spazzar la casa, o almeno la propria stanza, sì; quello del dedicarsi ai fratelli più piccoli, sì; quello di avere a cuore la propria scuola, il proprio oratorio, il proprio paese, sì... Nella dedizione dei piccoli gesti che educano alla responsabilità, a saper dare risposte alle richieste della vita. E che rafforzano i muscoli dell'animo. Al riparo da una gracilità che troppo presto ti schianta, al minimo raffreddore dell'esistenza.

Sfruttamento? Da noi i ragazzi, tanti almeno, non sono mai stati così sfruttati dagli adulti come oggi, in una società del competere e dell'apparire. Costretti da una massa di adulti spesso insoddisfatti a soddisfare per procura i loro più strani desideri, quasi una rivincita operata sulla pelle dei figli. Un po' convinti e un po' costretti alle mille girandole che li tolgono dal poco tempo riservato alla fantasia, liberata in compagnia e perfino sporcandosi, ahimè, le braghetto e sbucciandosi allegramente il ginocchio di turno. Scarrozzati da palestra a piscina, dagli sport più strani alle esibizioni più svariate, secondo il trend deciso dall'ultima starnazzata delle amiche di mamma. Fino al palco televisivo, il sogno dei sogni, dagli estenuanti concorsi da telecamera, hai visto mio figlio in tivù? Della serie: esisti solo se appari.

Quali forzature di età, di tempi, di modi, di pressioni psicologiche e relazionali! Di valori da sottoscala, che i figli sconteranno in un rampantismo familiare e sociale dall'equilibrio instabile. Molto instabile.

Beato lo sfruttamento tra i prati, i boschi e la casa, per una collaborazione operosa che fa crescere in responsabilità e competenza. E in letizia.

Questo mese missionario per collaudata tradizione, ci riporta all'Africa, al mondo. A quelle terre un po' vere e un po' dipinte, ma sempre maestre di vita, culla dell'umanità come Dio l'ha voluta. E dove il Vangelo trova cuori accoglienti, vite sofferte ma vere.

don Leone, parroco



## PORTARE LA MADONNA

**L**a aspettavamo da tempo, l'occasione di "portare la Madonna". E poco importa se questo è un compito da uomini, l'emozione era la stessa.

Noi due abbiamo storie diverse: una praticamente nata qui, l'altra arrivata "forestiera", come dicevano un tempo quelli di Torre.

Una ha vissuto anno dopo anno le varie feste del paese, ha vissuto il cambio delle modalità di vivere e vedere la fede; l'altra si è inserita col tempo, pian piano, cercando di capire e assorbire.

Già lo scorso anno, dopo la processione dell'Addolorata, ci eravamo dette: l'anno prossimo tocca a noi; ed era già un'emozione.

Così, quest'anno in modo particolare, abbiamo vissuto intensamente questa settimana che apre, di fatto, l'anno pastorale nel nostro paese.

Perché si fa presto a dire "festa dell'Addolorata". A Torre la festa non vuol dire solo le celebrazioni e la processione della domenica, ma anche tutto quanto c'è a corollario, a partire delle mille possibilità di prepararsi ad un nuovo percorso comunitario con una bella confessione...

La gente di Torre ormai è abituata a proposte "al-

tre", si fida e partecipa. Come i moltissimi che sono venuti a vedere un film datato ("l'ho chiesto al museo del cinema", ha specificato Luca) che ha regalato momenti di riflessione, divertimento e stupita ammirazione davanti a scene che erano vere e proprie foto d'autore. E quante persone si sentivano esclamare: "anche noi facevamo così!". E la serata è andata davvero bene. Per grazia ricevuta, appunto.

Di altro genere la seconda iniziativa, nata per festeggiare ancora una volta il sacerdozio di don Davide. Parliamo di quella "mostra" sull'Eucarestia che ha visto un numero davvero importante di visitatori, attenti e ammirati davanti a quegli oggetti che nella nostra chiesa fanno da corollario al sacramento della Salvezza. Abbiamo assistito a una cosa davvero interessante: la gente di Torre (gli "autoctoni") riconosceva gli oggetti uno per uno, poi allargavano il discorso ad altri oggetti che nel corso degli anni sono stati alienati. Uno per tutti, la famosa via crucis, con cornici di legno dorato, venduta per coprire in parte le spese per la chiesa (o per l'oratorio: qui i pareri erano discordi). Con una conclusione evidente: che la gente sente un po' sue tutte le "cose" che ci sono in chiesa, e soffre quando deve sepa-





rarsene. “Ol don Leone i à endia mia” è stata la riflessione finale, che ha messo d’accordo tutti.

Ma torniamo alla processione, che è la conclusione ma anche forse il momento più atteso di tutto il settenario. Prima delle 15 – data dell’appuntamento – hanno cominciato ad arrivare in sagrestia “quelli del ’51”, rigorosamente in divisa: pantaloni neri e camicia bianca. Ed era tutto un coro di “anche tu?” rivolto a persone che si conoscono ma di cui non si conosceva l’età ma anche di chi, amico d’infanzia, non si ritrovava da anni.

Dopo le indispensabili informazioni tecniche (come ci si dispone, chi porta la Madonna, chi porta le lanterne, chi si occupa dei bastoni che sostengono la struttura durante i cambi dei portatori, ecc. ecc.) tutti in posa per la foto davanti alla statua. E devo dire che tra decidere chi faceva cosa, e trovare il modo di fare una foto solo per il ’51, beh, un bel po’ di disturbo l’abbiamo dato alle signore che recitavano il rosario. C’è da dire che però queste sorridevano, guardandoci, forse memori di quando c’erano loro, a portare la Madonna.

E poi la processione, con quella sensazione di orgogliosa gratitudine per poter essere lì, proprio accanto alla nostra Madonna, a camminare per le vie del paese. Con la voglia di mostrare a tutti, con l’atteggiamento e l’espressione, la gioia e la responsabilità di essere lì; con la preoccupazione per gli uomini che faticavano sotto il peso di quella statua, che pareva comprendere anche il peso del dolore immenso che straziava il cuore della Vergine; con l’ansia di essere pronti e scattanti ad appoggiare quei bastoni sotto la statua, per lasciare un po’ di riposo ai portatori o per dare la possibilità di un cambio; con persone che non sono del ’51 ma anno dopo anno, con fedeltà e devozione, si presentano all’appuntamento per dare una mano, sperando di riuscire ancora una volta a percorrere un pezzetto di strada con la Madonna sulle spalle; con la sorpresa di vedere che i nostri uomini non volevano lasciare il loro posto ad altri, ma cercavano con determinazione di continuare per un po’ e poi ancora un po’; con l’emozione di sentire la voce rotta che rispondeva al nostro “perché?” con una frase sussurrata: “ho tanto da ringraziare...”; col timore infinito, quando gli uomini hanno deciso, tutti d’accordo,



di affrontare la salita del Gaito “almeno il primo pezzo”...e poi ancora un po’, e ancora un po’ fino ad arrivare in cima; con l’applauso della gente che ci ha accolto; col sorriso di chi ha appoggiato la Madonna sul furgone senza mai averla lasciata un solo momento, per tutta la durata del tragitto; con la voglia di disporci tutt’attorno alla Madonna, quasi fossimo per un giorno i suoi custodi, i suoi amici speciali.

Le parole di don Leone hanno riassunto il senso di questa processione, quello che la Madonna potrà regalarci, con la sua venuta sulle nostre strade. Se i nostri cuori sapranno aprirsi alla comprensione e all’accoglienza e chiudersi al ran-core e alla esclusione.

“Voltatevi” ha detto a un certo punto don Leone: e così noi, ultimi arrivati alla mèta, e preoccupati più dei portatori e di vedere che la statua venisse posizionata bene sul furgone, abbiamo visto che la Madonna stava proprio in una posizione che le consentiva di vedere tutto il paese dall’alto.

E siamo stati ancora più fieri di averle consentito di arrivare fino qui: la sua speciale protezione ora non può mancare proprio a nessuno di noi.

Vi regaliamo con il sorriso che l’accompagna l’ultima immagine che abbiamo negli occhi: chi non ha visto di persona, provi ad immaginare il furgone bardato (che è veramente kitch, visto da solo, ma con sopra la Madonna stranamente diventava più che dignitoso), completo della statua della Vergine, che scende lentamente la collina per tornare alla chiesa, con debita e attesa sosta alla Casa di Risposo. E fin qui, nulla di strano. Ma adesso riempite lo spazio del cassone, tutto intorno alla madonna, con i chierichetti, col Massimo – stupendo cerimoniere dei portatori per tutta la processione – e soprattutto col don Davide, seduto a cavalcioni con la tonaca nera, che col suo sorriso disarmante rispondeva alle battute di chi lo vedeva passare. E tra le mani stringeva, come un tesoro immenso, il reliquiario...

Grazie alla nostra comunità per questa tradizione, che ci ha regalato tanto in questa occasione. E tanti auguri a “quelli del ’52” cui passiamo idealmente il testimone. La prossima volta tocca a voi. E vi inviamo un po’.

*Rosella e Loretta*





# LA FAMIGLIA

■ Rubrica a cura di Filippo Pizzolato e Rocco Artifoni

**L**a famiglia è riconosciuta dalla Costituzione e tutelata in numerosi articoli. Quello centrale è l'art. 29, per il quale "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare". L'importanza attribuita alla famiglia va collegata al fondamento antropologico che ispira la Costituzione e che si esprime essenzialmente nell'art. 2. Alla base della Costituzione vi è l'idea di "persona", di uomo che svolge la sua personalità nella relazione con gli altri e che dunque appartiene a un insieme articolato di "formazioni sociali". La famiglia è, come l'esperienza umana concretamente attesta, la "prima" di queste formazioni sociali e, per molti aspetti, quella decisiva. Nella famiglia, infatti, avviene (o non avviene) la prima, essenziale forma di accoglienza dell'uomo, la prima socializzazione a quei valori dell'amore e della cura dell'altro che sono il fondamento della società e che dalla famiglia sono incarnati e fatti oggetto di quotidiana educazione. La comunità familiare è pertanto chiamata ad offrire una testimonianza del dovere sociale di cura che "grava" sulla società e sui cittadini stessi, proprio perché solo da quell'amore la libertà della persona può essere generata e avviata a una partecipazione sociale fiduciosa. L'idea personalistica, che è alla base della valorizzazione costituzionale della famiglia, si riflette anche nella definizione data dall'art. 29 di "società naturale", con cui si traduce fedelmente l'idea, aristotelica e tomistica, della natura necessariamente relazionale e sociale dell'uomo.

Nel modello costituzionale di famiglia non si inquadra una qualsiasi relazione tra uomo e donna, ma si rivela una concezione impegnativa e alta del legame familiare. Anzitutto, per essere autentica formazione sociale, cioè ambiente di sviluppo della personalità dei propri membri, la famiglia deve essere un luogo di dialogo e di rispetto della libertà e dell'eguaglianza: come specifica l'art. 29, essa deve essere improntata all'eguaglianza giuridica e morale tra i coniugi; come aggiunge l'art. 30, deve anche essere luogo di educazione e di istruzione, e dunque di avviamento e di apertura coraggiosa alla vita dei figli e non di una loro segregazione o soffocamento. Ponendo le basi per la riforma del diritto di famiglia, che si realizzerà solo tardivamente negli anni '70, la Costituzione prende le distanze da famiglie che, per quanto istituite in matrimonio, siano sedi in cui, favorita dalla segretezza dell'intimità, si consuma l'oppressione, del marito sulla moglie o dei genitori sui figli, e non si vivono il rispetto reciproco e il dialogo.

La famiglia deve essere anche proiettata all'apertura verso ciò che è fuori di essa, verso la società e la dimensione politica. Secondo Aldo Moro, "la famiglia non è un mondo chiuso, ma anzi è un punto di partenza di un'esperienza umana larghissi-

ma". Questo moto di apertura è tradotto, nella formula dell'art. 29, dall'istituzionalizzazione della famiglia con il matrimonio. L'istituto del matrimonio ha infatti un profondo significato laico, quello cioè di fare del rapporto tra l'uomo e la donna non un semplice fatto privato, irrilevante al di fuori delle mura domestiche, ma un'alleanza avente un rilievo pubblico e perfino un valore politico. Attraverso l'istituzionalizzazione la famiglia diventa una comunità di cura che chiede e ottiene un riconoscimento pubblico, fatto dell'assunzione di diritti e di responsabilità e nutrito dell'attesa di un'attenzione da parte delle istituzioni politiche. L'istituzionalizzazione in matrimonio non ha pertanto

solo il significato di garantire un controllo sociale e una moderazione dell'istinto sessuale, ma anche quello di legare la comunità familiare a quella civile, istituendo un'alleanza reciprocamente benefica. La società politica si aspetta infatti dalla famiglia l'assunzione di doveri di cura che partecipano della finalità pubblica della solidarietà. La famiglia, legittimamente, si attende dalla società politica un'attenzione privilegiata, di cui la Costituzione dovrebbe essere la promessa e, insieme, la garanzia. Ad esempio, l'art. 31 promette alle famiglie, soprattutto quelle numerose, provvidenze; l'art. 36 della Costituzione pone il principio - sostanzialmente disatteso - per cui la retribuzione del lavoratore dovrebbe essere correlata ai carichi familiari; l'art. 37 prevede che alla donna debbano essere garantite condizioni lavorative che promuovano "l'adempimento della sua essenziale funzione familiare" e che assicurino "alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione", ecc... Già in Costituzione emergono dunque i contorni essenziali di questo fondamentale patto di alleanza tra lo Stato e le famiglie.

Ed è su questo fronte che la realtà registra i tradimenti più gravi. L'enfasi sul valore costituzionale della famiglia serve spesso e solo, nel confronto politico, a precludere ogni speranza alle richieste di riconoscimento che

provengono da altre forme di convivenza, proprio mentre la Corte costituzionale, nella recente sentenza 138 del 2010, ha aperto al rilievo pubblico di modelli diversi di formazione sociale. Ancora: la retorica sul ruolo della famiglia entro un modello, che si vorrebbe originale, di welfare familistico serve spesso solo all'azione politica come comodo alibi per rinviare o semplicemente per eludere la questione delle tutele sociali e di cura dei propri membri. In questa disattenzione politica, al di là della retorica, sta il senso della rottura del patto tra le persone, le famiglie e lo Stato. E forse proprio il tradimento dell'alleanza è tra le concause della crisi che attraversa l'istituto del matrimonio, perché le giovani coppie non riescono più a cogliervi il senso di una sollecitudine pubblica verso la loro avventura, ma solo la pretesa ideologica di ingerenza di uno Stato e di una società a esse indifferenti, quando non ostili.

Parrocchia di Torre Boldone  
Anno Pastorale 2011-2012

**Famiglia**  
**il lavoro**  
**e la festa**



**"E ci fu grande gioia  
in quella città"**



PER ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

# CONSULTORIO FAMILIARE

■ di Ezio Cornolti

**N**ella nostra diocesi operano da qualche tempo quattro consultori familiari (più uno che verrà inaugurato a breve) ed un consultorio "adolescenti e giovani" che mettono a frutto l'esperienza e le competenze più che decennali maturate dal Consultorio Familiare C. Scarpellini nel campo della formazione, dell'educazione agli affetti e alla sessualità e del sostegno alla genitorialità.

Queste strutture, riconosciute e accreditate anche a livello istituzionale, si avvalgono di figure professionali esperte nei vari campi (medico, psicologico, educativo ecc.) che lavorano in stretta collaborazione fra di loro e con gli enti del territorio (scuole, comuni, parrocchie, oratori, associazioni, spazi aggregativi). Questo consente loro di accogliere le domande espresse dai ragazzi, dalle famiglie e dagli adulti che ricoprono responsabilità educative e di proporre interventi di formazione, ascolto, consultazione e consulenza. Per offrire un efficace sostegno a bambini e ragazzi impegnati nella crescita e agli adulti nei passaggi che interessano la vita di coppia, l'impegno educativo e la storia di ogni famiglia.

Pertanto i consultori familiari non sono soltanto l' "ultima spiaggia" nei problemi delle coppie in crisi, ma concorrono a sostenere le responsabilità dei genitori e delle famiglie, delle agenzie educative e delle comunità. Così da mettere in campo tutte le attenzioni e le opportunità in un percorso di piena maturazione umana per la persona, giovane o adulta.

I campi di intervento tipici dei consultori sono:

• **Formazione per l'educazione alla salute e la prevenzione.**

Interventi di conoscenza e formazione rivolti a bambini e ragazzi delle diverse fasce d'età. Per favorire una riflessione ed elaborazione personale dei vari aspetti della crescita.

• **Ascolto, consultazione e sostegno.**

In stretto raccordo con la dimensione formativa e preventiva, si propongono interventi di ascolto e

consultazione orientati a sostenere i tempi di evoluzione nella crescita dei ragazzi.

• **Consulenza e supporto psicopedagogico.**

Iniziative di formazione e sostegno delle funzioni di ascolto, orientamento e accompagnamento esercitate dagli adulti che svolgono funzioni educative nei diversi contesti: famiglia, scuola, oratorio, spazi aggregativi.

• **Promozione della genitorialità.**

Proposte di formazione rivolte ai genitori per qualificare il loro ruolo nel corso della crescita dei figli e nei momenti nodali della famiglia. Per una sempre più diffusa corresponsabilità adulta e per la promozione di una genitorialità sociale.

In concreto si offre:

- **Consulenza di coppia** (rivolta in particolare a coppie prossime al matrimonio, coppie con difficoltà e in conflitto, coppie in crisi coniugale)
- **Consulenza familiare** (rivolta in particolare a nuclei familiari e a singole persone adulte nel contesto della famiglia)
- **Consulenza genitoriale** (rivolta in particolare a singoli genitori, a coppie di genitori, a minori accompagnati dal genitore)
- **Mediazione familiare** (per coppie di genitori che hanno deciso di separarsi, per genitori separati o divorziati)
- **Consulenza sanitaria** (con un ambulatorio di facile accesso per le problematiche relative alla sfera della sessualità e della gravidanza e alla procreazione responsabile)
- **Progetti formativi** per ragazzi, genitori, insegnanti, educatori, fidanzati, giovani coppie

Per contattare i consultori:

**Consultori Familiari della Fondazione Angelo Custode Onlus**

Via Conventino, 8 int. 6 - 24125 Bergamo

Tel.: 035-4598370 - 350 Fax: 035-4598371

E-mail: [formazione@consultoriofamiliarebg.it](mailto:formazione@consultoriofamiliarebg.it)

[www.consultoriofamiliarebg.it](http://www.consultoriofamiliarebg.it)





# IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA  
E DI CROCE NELLE CASE,  
DI CELEBRAZIONE  
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

## SETTEMBRE

■ Muore domenica 4 **Casteletti Elia** di anni 84. Nato a Torre abitava in via Piave 15 a Ranica. Lunedì 5 muore **Ravasio Elisabetta** vedova Piccoli di anni 87. Originaria di Torre, aveva abitato in via Gennaro Sora, da qualche tempo ospite alla casa di Risposo. Lunedì 12 muore **Morrotti Ida Elisa** vedova Mascheretti di anni 84. Aveva abitato a Ranica in via Biava 38, da tempo alla Casa di Risposo. Muore martedì 20 **Facoetti Giuseppa** di anni 74. Originaria di Boccaleone in città. Aveva abitato in via A. Manzoni 11, più recentemente al 'Gleno' di Bergamo. Abbiamo pregato per loro in comunità.

■ Si incontra giovedì 8 il Gruppo delle ... **catechiste**. Che terranno nel mese diverse riunioni, insieme e per gruppi, per preparare al meglio con don Angelo Scotti il percorso catechistico di formazione alla fede e alla vita cristiana dei ragazzi.

■ Domenica 11 al termine delle s. messe presentiamo il **progetto pastorale** dell'anno che viene consegnato in copia a tutti i presenti. Segue la proposta diocesana che ha come tema: Famiglia, il lavoro e la festa. Se ne potrà raccogliere memoria costante anche dal cartellone anche quest'anno posto presso il campanile. Opera gradevole e chiara dell'artista Rossini Giuseppe, collaborato dai familiari, e che ormai al s. Margherita ha una rassegna di altri 14 titoli.

■ Mese di incontri per ambiti e gruppi attraverso i quali la parrocchia esprime il suo volto e svolge la sua missione sul territorio. Si definiscono modalità e tempi, ritrovandosi dopo una qualche dispersione estiva. Lunedì 12 è la volta di **Attenzione alla Famiglia**; martedì 13 di **Auditium e Missione**; mercoledì 14 di **Caritas**. Nel contempo riprendono anche il **Laboratorio s. Margherita** e lo **Scacciapensieri**.

■ Ci introduce alle giornate dell'Addolorata don Carlo Tarantini con la **Lectio divina** venerdì 16. E' la ripresa di una proposta mensile che da molti anni è offerta sia al mattino che alla sera a coloro che vogliono sostare in meditazione orante attorno alla Parola di Dio.

■ Nel pomeriggio di venerdì 16 parte il gruppo di **pellegrini** che, sostando ad Assisi e Loreto, pregano per la comunità all'inizio dell'anno pastorale e portano la luce raccolta al santuario mariano e che arde durante tutto il Settenario. Un'esperienza da far entrare nella tradizione!

■ La domenica 18, che dà l'avvio al Settenario dell'Addolorata, vede la celebrazione per gli alunni e gli operatori della **Scuola**, preparata dal gruppo 'attenzione alla Scuola', l'incontro in preghiera e convivio dei nati nel 1931 (= 80 anni), la celebrazione di ben 11 battesimi e l'avvio della benedizione delle famiglie nuove o giovani che l'hanno chiesta.

■ Il pomeriggio di domenica 18 celebriamo la liturgia per il **Battesimo**. Vengono presentati e accolti nella comunità: **Anastasio Francesca Pia** di Ciro e luppariello Concetta, via Torquato Tasso 21

### Bizzarri Alessandro

di Davide e Lazzaroni Cristina, via Roma 50

### Campana Ludovica

di Raffaele e Cortinovis Alessia, via s. Vincenzo de' Paoli 51

### Carminati Giorgia

di Domenico e Viscardi Sabrina, via s. Martino vecchio 50a

### Fabbrica Lucia Emilia

di Mauro e Alborghetti Elena, via Bortolo Belotti 6

### Maver Giorgio

di Cristian e Bettoni Laura, Via Salvo d'Acquisto 8 (Stezzano)

### Mazzoleni Sara

di Alessandro e Marcollegio Federica, via A. Volta 10d

### Rossi Giada

di Andrea e Bassani Francesca, via Antonio Meucci 6

### Silvestri Gabriele

di Nicholas e Perico Daniela, via s. Martino vecchio 41

### Tagliaferri Michele

di Marco e Gaslini Cinzia, via Bugattone 14b

### Ventura Sara

di Fabio e Castelli Paola, via Piemonte 13

■ Il lunedì 19 e il martedì e mercoledì seguenti è tra noi per la **predicazione** alle messe padre Angelo, superiore della Comunità dei Monfortani di Redona. Apprezziamo la sua parola calda e chiara attorno ai momenti significativi della vita di Maria Santissima. E siamo aiutati nella preghiera e chiamati a buona testimonianza.

■ Il lunedì 18 sera sono gli adolescenti e i giovani che animano la s. messa, presieduta da don Davide Rota Conti nei giorni ormai del suo inizio pastorale come curato dell'oratorio di Clusone. Martedì 19 don Leone presiede la liturgia con il **mandato** degli operatori pastorali per un servizio vissuto a nome e nello stile della comunità cristiana. Il mercoledì 20 un gruppo rivede volentieri il film 'Per grazia ricevuta', presentato da Luca che lo ha caparbiamente recuperato e Rosella che traccia note di lettura.

■ Viene inaugurata giovedì 22, dentro la giornata dell'adorazione eucaristica, **la mostra** degli arredi sacri per l'Eucarestia. Rosella Ferrari l'ha promossa e ne ha coordinato l'allestimento in collaborazione con don Angelo Ferrari e diversi volontari giovani e adulti. Apprezzata da numerosi visitatori, tra la curiosità dei piccoli e i ricordi dei grandi.

■ La sera di giovedì 22 si riunisce **l'Assemblea vicariale** con preti, religiosi e laici. Si definiscono i particolari del calendario pastorale, approfondendo il senso dei vari momenti; si prepara l'incontro del Vescovo Francesco con il vicariato. Questo si fa anche nella riunione dei preti, mercoledì 28, e in alcune commissioni, per offrirgli alcuni spunti che stanno a cuore.

■ Nel pomeriggio di sabato 24 si celebra con e per **i malati**, nell'ambito del Settenario. Una liturgia ben preparata dai gruppi dell'ambito Caritas e in particolare della pastorale dei malati. E ben partecipata. Trova al termine un momento festoso di incontro in oratorio.

■ La festa dell'**Addolorata**, che si celebra domenica 25, vede solennità e raccoglimento, liturgie in chiesa e proces-

(continua a pag. 15)



# DOSSIER 138

SACERDOTI E  
RELIGIOSI DI  
TORRE BOLDONE

## L'AMORE PIU' GRANDE

*La presentazione degli ordini e delle congregazioni di cui hanno fatto parte e a cui appartengono ancora oggi alcuni nostri concittadini continua. Questo numero è interamente dedicato alle suore delle Poverelle, da sempre presenti nel nostro Paese. Parliamo di loro proprio in questo mese missionario, anche per ricordare il sacrificio delle Suore morte mentre operavano in aiuto dei fratelli di altre terre.*

### IL FONDATORE

Certe come siamo che tutti, a Torre Boldone, conoscano il beato Palazzolo, ne sintetizziamo velocemente le vicende. Luigi Maria Palazzolo nacque il 10 dicembre 1827 a Bergamo; era l'ultimo di otto fratelli, ma di questa grande famiglia rimase l'unico sopravvissuto, in un'epoca nella quale la mortalità infantile era molto diffusa, anche nelle famiglie ricche come la sua. Rimasto orfano del papà a soli 10 anni, il bambino ricevette dalla madre, donna di grande fede, un'educazione basata sull'attenzione e la carità per i poveri e gli ammalati: a questo dedicherà l'intera sua vita. Fin da ragazzino trovò accanto a sé ottimi consiglieri e direttori spirituali, che lo indirizzarono alla vita consacrata. Entrò in seminario e il 23 giugno 1850 fu ordinato sacerdote e incaricato di occuparsi dell'oratorio della parrocchia di S. Alessan-



Madre Teresa Gabrieli

dro in Colonna e poi della chiesa di S. Bernardino.

Il suo impegno fu davvero esemplare: fu apprezzato predicatore nelle "missioni" e negli esercizi spirituali, ma volle anche regalare momenti di serenità e allegria ai suoi ragazzi e alle loro famiglie, inventando testi teatrali e organizzando spettacoli di burattini, che egli stesso manovrava con grande effetto; pensando anche al futuro dei ragazzi organizzò scuole serali. Il suo esempio fu così forte che oltre quaranta giovani del suo oratorio scelsero la vita sacerdotale.

Vivere in mezzo alla gente del borgo, dove la maggior parte delle famiglie erano ricche solo di figli e faticavano anche a nutrirli, maturò in lui la volontà di aiutare queste persone, soprattutto i bambini e i ragazzi: fondò così la Congregazione delle "Suore delle Poverelle", con l'aiuto la collaborazione di Teresa Gabrieli, che ne divenne la prima superiora.





La presenza di numerosi orfani fece sì che il 4 ottobre 1872 egli decidesse di destinare la sua casa di Torre Boldone proprio ad ospitare questi orfani, dando loro una casa e persone amorose che li accudissero: erano nati i Fratelli della S. Famiglia per l'assistenza degli orfani.

Don Luigi Maria Palazzolo morì il 15 giugno 1886; venne sepolto nel cimitero di S. Giorgio a Bergamo da dove, il 4 gennaio 1904, la salma fu traslata nella chiesa della Casa madre dell'Istituto da lui fondato.

Il 31 gennaio 1913 fu presentata la causa di beatificazione: il 19 marzo 1963 Giovanni XXIII proclamò Luigi Maria Palazzolo beato.

### SUORE DELLE POVERELLE

Cominciarono ad aprire varie case, sia in provincia di Bergamo che in altre città. Le Regole dell'Istituto furono approvate prima dal vescovo di Bergamo mons. Camillo Guindani e poi, nel 1912, dalla Santa Sede. Le Suore delle Poverelle sono arrivate ad essere oltre 1400, con 133 case, centinaia di novizie e postulanti e una presenza in Italia, Lussemburgo, Svizzera, Francia e Africa: la loro opera si svolge in tutti i rami dell'educazione e dell'assistenza.

### DARE LA VITA PER AMORE

Nel 1995 una disastrosa epidemia di "ebola" colpì Kikwit, una cittadina del Bandundu, nello Zaire. Le suore delle Poverelle che vivevano nella zona si attivarono immediatamente per accogliere gli ammalati, isolarli, curarli di persona, esponendosi così al contagio. Le testimonianze che si trovano nelle parole che queste suore scrissero o pronunciarono in quei giorni sono davvero incredibili: ciascuna di loro scelse di rimanere accanto agli ammalati, nessuna accettò di allontanarsi per salvarsi. Sr. Floralba Rondi, sr. Clarangela Ghilardi, sr. Danielangela Sorti, sr. Dinarosa Belleri, sr. Annelvira Ossoli e sr. Vitarosa Zorza sono morte con altre 240 persone, delle 315 colpite dal virus: età media delle vittime: 37 anni.

*"Quelle sei suore non sono morte di febbre*

*emorragica virale di tipo Ebola. Molto tempo prima erano state infettate dal "virus" della fede, contratto fin dalla nascita. Successivamente erano state assalite dalla "febbre" della carità, inoculata nel loro organismo da don Luigi Palazzolo e madre Teresa Gabrieli. Le sei suore erano sbarcate in Africa coscienti di essere "portatrici sane" del virus trasmesso da un certo Gesù di Nazaret. Sapevano che la fede, o è contagiosa, oppure diventa vaccino che immunizza. La loro fede era senza dubbio di tipo contagioso. La febbre della loro carità, a contatto quotidiano con quel cumulo di miserie assortite, non si è mai attenuata, anzi si è mantenuta costantemente su picchi elevatissimi.*

*Il virus Ebola ha potuto colpirle violentemente perché si è trovato la strada spalancata dagli altri virus che avevano preso possesso di organismi ormai privi di difese immunitarie, malati di amore inguaribile per i poveri".* (da: Una esagerazione d'amore)

Ricordando le sei sorelle che hanno scelto di restare in terra di missione anche quando potevano tornarsene, che hanno scelto di condividere, anche quando hanno capito che il prezzo da pagare era alto, che hanno scelto di amare fino all'ultimo, senza eroismi né retorica, ma semplicemente perché quella era la loro missione di vita, ritroviamo un esempio concreto del carisma del loro Fondatore.

### POVERELLE DI TORRE BOLDONE



Suor Mariangela  
Medolago

E' nata a Torre Boldone l'11 gennaio 1954. In paese compie gli studi dell'obbligo e poi, a 15 anni, si inserisce nel mondo del lavoro come operaia elettromeccanica in un'officina di Redona e successivamente come inserviente in chirurgia presso la Casa di Cura Palazzolo in Bergamo. Esperienza questa che le fa nascere la volontà di fre-





quentare la scuola professionale per infermiere.

La sua vocazione nasce dal clima di fede che regna in famiglia, si sviluppa ulteriormente con la frequentazione dell'ambiente oratoriano e si va fortificando con l'accostamento agli ammalati.

Nel 1973 inizia il suo cammino di discernimento presso la comunità delle Suore Poverelle e nel 1976 fa la sua prima professione religiosa.



*Suor Mariangela con papà Benvenuto, mamma Maria, fratelli Alessandro, Viviana e Marzia*

neamente si occupa della formazione professionale e religiosa delle giovani che chiedono di far parte

della famiglia delle Suore Poverelle.

Nel 1996 si sposta a Mikoke dove cura la formazione delle giovani locali alla vita religiosa. Su richiesta del Vescovo e con l'aiuto di tanti volontari bergamaschi si impegna nella costruzione di un ospedale, del quale diviene poi responsabile.

Molteplici divengono le sue attività: la costruzione di una nuova scuola e della casa delle

insegnanti, l'allestimento di un dispensario per la gente lontana dai centri sanitari e la domenica è impegnata con le consorelle nelle 29 chiese succursali per la partecipazione alla celebrazione della Parola e per portare l'Eucarestia.

Nel 2008 viene nominata responsabile della delegazione per il Malawi e il Kenya delle Suore Poverelle; è collaboratrice della responsabile della Congregazione per l'Africa.



*1986, Papa Giovanni Paolo II benedice i missionari in partenza per la missione*

Conseguito anche il diploma magistrale per l'insegnamento nella scuola elementare, diviene insegnante presso la "Casa dei ragazzi" dell'Istituto Palazzolo di Torre Boldone.

Nell'agosto del 1983 pronuncia i voti perpetui e nello stesso tempo matura la sua vocazione missionaria.

Nel 1986, dopo un anno di preparazione spirituale e linguistica, parte per il Malawi nella comunità di Kankao, dove per dieci anni dirige il centro ospedaliero e contempora-







*Suor Mariella  
Paccani*

E' nata a Clusone il 2 agosto 1968 ma la sua famiglia si è stabilita a Torre Boldone già dal 1962.

Dopo la frequenza delle scuole dell'obbligo e il conseguimento del diploma

di segretaria d'azienda, fa una prima esperienza lavorativa in un'azienda del paese e contemporaneamente impegna il suo tempo libero nel volontariato presso la "Casa dei ragazzi" dell'Istituto Palazzolo. Qui matura il desiderio di entrare nella congregazione delle Poverelle. Fondamentale è stata per la sua formazione lo stile di vita familiare e l'accostamento alla vita spirituale attraverso l'attività in oratorio vissuta con impegno e dedizione.

Nel 1988 inizia il suo postulato, nel 1991 la prima professione religiosa e nel 1997 la professione perpetua. Già dal 1994 è iniziata però la sua esperienza missionaria: prima a Napoli Scampia, poi in Brasile, a Uñiao da Vitória, al servizio dei bambini poveri e delle famiglie delle favelas.

Nel 2005 si fa promotrice, con il sostegno delle sue coscritte di Torre, del progetto "Un mattone che scalda la vita", condiviso dalla Parrocchia e dalla Amministrazione Comunale di Torre Boldone, che lo riconosce come "progetto di solidarietà internazionale" per quell'anno.

Tale progetto ha permesso la costruzione di tre case per altrettante famiglie indigenti della città.

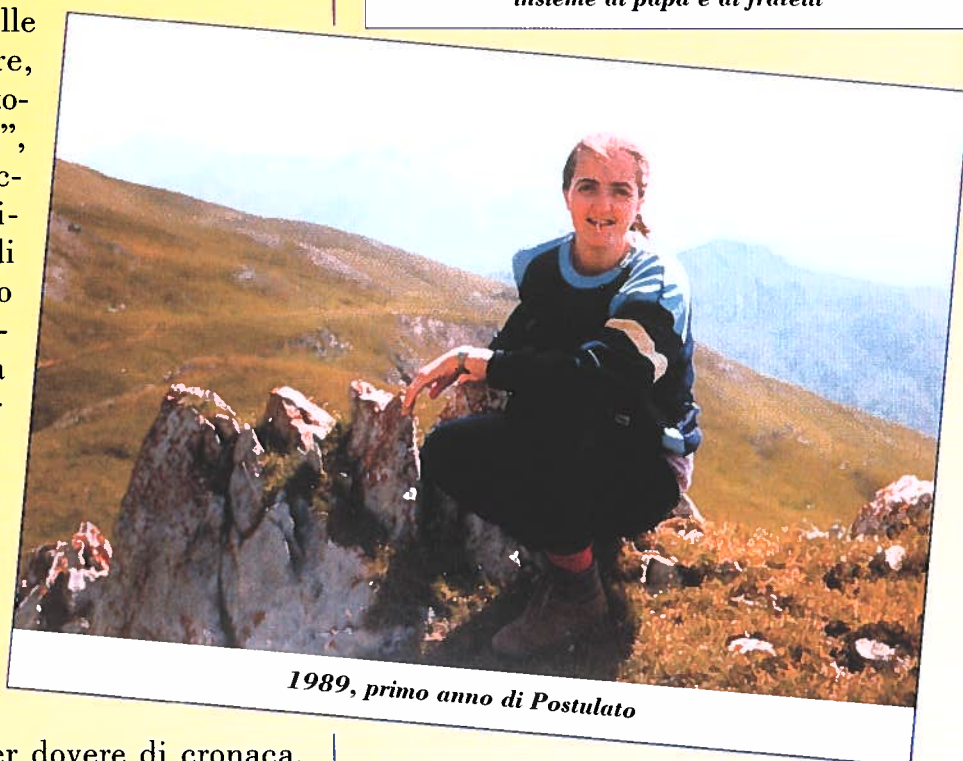
Della famiglia palazzoliana dobbiamo, per dovere di cronaca,

ricordare anche altre donne del nostro paese che negli anni hanno abbracciato i voti religiosi: sr. Teresa Bravi, sr. Maria Biscia, sr. Teresa Biscia, sr. Santina Moretti, sr. Elisabetta Lazzarini, sr. Maria Pellegrini, sr. Marietta Cattaneo, sr. Guglielmina Gritti, sr. Clementina Bissoleni, sr. Maria Tribbia. Segni inequivocabili che quel "Vieni e seguimi" pronunciato da Cristo, ha trovato e trova ancora terreno fertile e cuori generosi.

*Loretta Crema e Rosella Ferrari*



*1969, Mariella in braccio a mamma Caterina, insieme al papà e ai fratelli*



*1989, primo anno di Postulato*



sione per le vie salendo fino al Gaito. Giornata di comunità e di famiglia. Con un grazie grande a tutte le persone e ai gruppi che si dedicano in tanti settori, in chiesa e fuori, a creare un contesto bello, coinvolgente e funzionale ai vari momenti.

■ In una liturgia ben preparata e partecipata si sposano lunedì 26 **Bedolis Federico e Ansaloni Cecilia**. Nella preghiera di familiari e amici si raccoglie l'augurio di tutta la comunità.

■ Ancora, e ormai... sempre, riunioni di gruppi di formazione, di servizio, di incontro. Con dentro tanta disponibilità ed entusiasmo che hanno fatto crescere la nostra comunità in questi anni. Lunedì 19 il gruppo **'...ti ascolto'**; lunedì 26 gli **animatori** del Cre'11 e gli impegnati nella **Scuola per immigrati**; mercoledì 28 il **'Porsi accanto'**, il gruppo **'Missione'** e i **Volontari** dell'oratorio per bar, assistenza, segreteria e quant'altro; giovedì 29 coloro che si dedicano al **Sostegno scolastico** pomeridiano e le **Catechiste**.

■ Il mattino di mercoledì 28 muore **Giudici Michele** di anni 68. Nato a Torre Boldone abitava in via Torquato Tasso 24. Era stato apprezzato capogruppo degli Alpini che hanno partecipato numerosi alla liturgia di commiato. Nello stesso giorno muore **Bresciani Francesco** di anni 83. Originario di Redona in città, risiedeva in via Piemonte 47. Partecipata la preghiera di suffragio.

■ Merita una nota particolare stavolta la riunione di coloro che visitano le famiglie in occasione della richiesta del **battesimo**. Si tiene giovedì 29 e annota il 10° anniversario del proprio servizio puntuale e significativo. Mentre si va raccogliendo il mutare delle situazioni nelle coppie e nelle famiglie e si sviluppano modi sempre più efficaci per un buon annuncio.

■ E' tempo di incontro anche per i **genitori** che presentano o accompagnano o affidano i loro figli ai percorsi formativi in comunità. Venerdì 30 i genitori dei ragazzi di 3<sup>a</sup> media, venerdì 7 ottobre i genitori che frequentano i gruppi degli adolescenti; da giovedì 6 i genitori che intendono iscrivere i ragazzi alla catechesi parrocchiale con la celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana.

## OTTOBRE

■ Sempre in argomento di gruppi, e se ne può notare la quantità e varietà nella luce dell'impegno generoso di tanti e provocatorio per tanti altri. Nel pomeriggio di sabato 1 l'incontro dei **Ministri straordinari** della Eucarestia (che portano la s. Comunione ai malati in casa) e il gruppo della **Pastorale dei malati** che accompagna e tiene vivo uno dei compiti primari dentro la vita di una comunità cristiana. Si riunisce martedì 4 il **Consiglio per gli Affari economici**. Si valuta la situazione ordinaria e si predispone quanto necessario per prossimi e inderogabili interventi di carattere straordinario.

■ Domenica 2, festa della Dedicazione della Chiesa parrocchiale e degli Angeli Custodi, si tiene la tradizionale **Benedizione dei bambini**. Momento suggestivo e partecipato che in assenza di don Leone, impegnato a Nese per l'ingresso del nuovo parroco, trova logica presidenza nei due Angeli don. Che offrono, come ogni anno, un angioletto in ricordo.

■ Domenica 2 muore **Bassani Mario** di anni 70. Nato a Torre, abitava in via Bortolo Belotti 4. Mercoledì 5 muore **Mangili Mario** di anni 92. Originario di Seriate, risiedeva in via s. Mar-

tino vecchio 40. Nella giornata di lunedì 3 muore a Cenate sotto presso l'Istituto di Gesù Bambino **suor Carla Alberti** di anni 81, originaria di Torre. Abbiamo pregato per loro in comunità.

■ Mercoledì 5 la visita del **vescovo Francesco** al nostro vicariato. Che ha sede storica ad Alzano, che ha come vicario don Leone, che comprende le parrocchie di Alzano Maggiore, Alzano Superiore, Monte di Nese, Nese, Olera, Ranica, Torre Boldone, Villa di Serio. Che chiama a unità e collaborazione, come di fatto in tanti ambiti avviene, per impegno di laici, preti e religiosi.

■ Riprende il suo cammino mensile venerdì 7 il **gruppo di preghiera** che si riunisce la sera del primo venerdì nella chiesa dell'Istituto delle Poverelle in via Imotorre. Lo accompagna don Angelo Ferrari che celebra la s. messa ed è disponibile per la celebrazione della Penitenza durante il tempo della adorazione orante.

■ Giornata campale anche la domenica 9 per la festa annuale della castagna, tradizione dei gruppi **Avis e Aido**, che si tiene in oratorio. In comunità si prega per la **Famiglia**, su iniziativa del gruppo che segue questo ambito della pastorale, e si celebra nel pomeriggio il sacramento del **Battesimo**. Vengono accolti nella Chiesa:

**Bertocchi Samuel**

di Ivan e Galetto Silvana, via Enrico Fermi 7

**Calegari Chiara**

di Andrea e Maffi Alessandra, via Sicilia 41 (Brusaporto)

**Gobbi Elisa**

di Claudio e Noris Roberta, via Marzanica 5c

**Igiehon Kelly**

di Edwin e Danzy Sander, via Piemonte 17

■ Un compito decisamente importante nella liturgia lo svolgono coloro che proclamano le **letture bibliche**. Delicato per il valore e le modalità, decisivo per un'opportuna accoglienza della Parola annunciata. Così lunedì 10 si tiene un incontro per accordi non solo di calendario, ma di consapevolezza del ministero da svolgere. Come sempre il tutto è ben predisposto dal mitico Ivano.

■ Diverse coppie di fidanzati stanno informandosi per il percorso **in preparazione al matrimonio** che si terrà da metà gennaio. Martedì 11 si riuniscono le coppie che si impegnano ad accompagnarlo, così da predisporlo al meglio, dentro il solco di un lavoro di anni. Con uno sguardo ormai vicariale negli operatori e anche più largo nei partecipanti. Da metà novembre si accolgono le adesioni.

■ Nell'ambito del **mezzo missionario** vengono proposte occasioni di preghiera e di formazione ad opera del Gruppo Missione. Così venerdì 14 per conoscere la figura e l'opera del vescovo Guido Conforti, fondatore dei Saveriani e canonizzato proprio il 23, giornata missionaria mondiale. Così domenica 16, nell'ormai tradizionale pomeriggio missionario in auditorium, nel ricordo di padre Bruno Epis con varie testimonianze.

■ **Il grazie**. Ai portatori della statua della Madonna: dopo la fatica della salita al Gaito hanno pure offerto 325 euro. I coscritti del 1944 hanno donato 235 euro. Una persona nota la necessità di un lavoro per dare riservatezza ai 'confessionali' in chiesa e offre euro 6.000. Altri per le opere parrocchiali donano 1.270 euro. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato, in chiesa e fuori, per la bella riuscita del Settenario, con i suoi vari momenti di convocazione e di festa.



# LAB... ORATORIO

A cura di Elena, Sara e Paola

## E VI FU GRANDE GIOIA IN QUELLA CITTA'

In questi giorni si susseguono, uno dopo l'altro, gli incontri e le riunioni dei vari gruppi che operano nell'oratorio: catechisti, animatori, baristi... e nel contempo i ragazzi e gli adolescenti si rimettono in cammino nei diversi percorsi che la comunità propone loro. Quanto movimento! È questa l'immagine dinamica che caratterizza il nostro oratorio. E vorremmo che questo movimento non si fermasse anzi ci piacerebbe che altri, ci aiutassero sempre a restare in movimento sapendo che "il nostro andare" deve incrociare le nuove generazioni per poter indicare loro il cammino di una vita buona, piena di senso e di significato. Per questo il nuovo anno è posto sotto la luce di un breve racconto contenuto negli atti degli apostoli (cap. 8) in cui mentre la comunità dei primi cristiani si trova in difficoltà a motivo delle persecuzioni e del vivere quotidiano, il discepolo Filippo arriva portando con sé la novità del Vangelo. E dove arriva il Signore arrivano gesti di condivisione e di sostegno, di aiuto e di speranza che fanno nascere la gioia nel cuore di chi si mette in gioco con questo stile. Dice infatti il racconto che: «Le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva... E vi fu grande gioia in quella città».

È la gioia la protagonista di questo cammino che ci chiede di essere portata nelle svariate situazioni della vita. Gioia che nasce "più dal dare che dal ricevere" dice san Paolo. Gioia che ha la sua sorgente nel condividere le scelte e la logica di Gesù... La sfida è impegnativa ma non sei da solo: la squadra dell'oratorio gioca con te! Sei pronto a metterti in gioco anche tu?

Don Angelo

## L'ORATORIO IN CAMMINO

### ORATORIO "DON CARLO ANGELONI"

Via S. Margherita, 4  
telefono 035.341050  
donangeloscotti@alice.it

**IL DON E' DISPONIBILE  
PER UN COLLOQUIO,  
LA CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA  
O LA DIREZIONE SPIRITUALE...**

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 17.00  
oppure accordarsi telefonicamente  
per un altro giorno

### ORARI DI APERTURA ORATORIO

#### Lunedì

dalle 16 alle 18 e dalle 20.30 alle 22.30

#### Da martedì a venerdì

dalle 14.30 alle 18.30

\* Il bar apre alle ore 15 e chiude alle 18

#### Sabato

dalle 14.30 alle 18.30

#### Domenica

dalle 14.30 alle 19

\* (dalle 10.00 alle 12.00 in caso di partita)





**DON  
CARLO ANGELONI**

## **GIORNI E ORARI DELLA CATECHESI**

- MARTEDÌ** 1<sup>a</sup> media  
dalle 14,45 alle 16
- MERCOLEDÌ** 2<sup>a</sup> media  
dalle 14,45 alle 16  
Palazzolo  
dalle 16,30 alle 17,45
- GIOVEDÌ** 2<sup>a</sup> - 3<sup>a</sup> elementare  
dalle 14,45 alle 16  
4<sup>a</sup> - 5<sup>a</sup> elementare  
dalle 15,00 alle 16,15

## **PROPOSTE DI IMPEGNO E SERVIZIO PER GENITORI E ADULTI**

- \* Barista o assistente dell'oratorio
- \* Catechista o aiuto catechista
- \* Gruppo animatori adolescenti
- \* Gruppo pulizie oratorio  
e s. Margherita
- \* Gruppo volontari spazio compiti  
per bambini delle elementari
- \* Gruppo Scacciapensieri
- \* Gruppo volontari  
manutenzione strutture

L'Oratorio vive grazie anche al tuo impegno e alla tua disponibilità che diventano una testimonianza forte e bella di sintonia tra la Comunità e le famiglie.

## **PERCORSO PER ADOLESCENTI E GIOVANI**

- OGNI LUNEDÌ**  
ore 17,30 Cammino ragazzi  
di 3<sup>a</sup> media  
ore 20,45 Cammino Gruppo  
Adolescenti
- OGNI VENERDÌ**  
ore 20,45 Cammino Gruppo Giovani

## **L'ORATORIO PROPONE**

- \* **Animazione "dopo catechesi"**  
Ogni giovedì dalle ore 16 alle 17
- \* **Animazione della domenica**  
Una volta al mese  
dalle ore 15,30 alle 17
- \* **Serate di animazione  
per adolescenti**  
22 ottobre, 19 novembre  
10 dicembre, 28 gennaio, 21 aprile
- \* **Gruppo chierichetti**  
Il venerdì alle 16,30
- \* **Coro ragazzi**  
Prove ogni sabato alle 15,30
- \* **Gruppo teatro**  
Domenica sera dalle 18 alle 19,30
- \* **Spazio compiti**  
Per ragazzi delle elementari e medie
- \* **Gruppo Calcio Oratorio**
- \* **Sala Prove  
per gruppi musicali**



# NOVEMBRE SOLIDALE

■ a cura di Rodolfo De Bona

## Paolo Rumiz

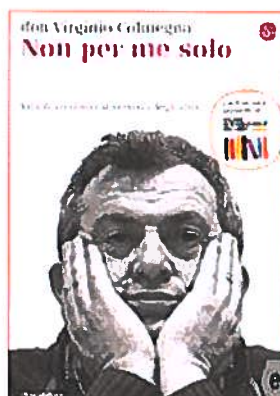


### IL BENE OSTINATO

**Feltrinelli** - Euro 14,00  
I volontari di "Medici con l'Africa Cuamm", nata a Padova nel 1950, hanno prestato il loro servizio in 211 ospedali di 38 Paesi, tra cui 185 si trovano in 27 Stati africani. Oggi Cuamm sostiene 15 ospedali, 25 distretti, 3 centri di abilitazione motoria, 4 scuole infermieri e 3 università di 7

Paesi dell'Africa subsahariana: Angola, Etiopia, Kenya, Mozambico, Sud Sudan, Uganda e Tanzania con 80 operatori sanitari. L'autore racconta la storia di alcuni di loro con commossa nostalgia.

## Don Virginio Colmegna



### NON PER ME SOLO

**Il Saggiatore**  
Euro 15,00

Prete dal 1969, primo incarico nel quartiere operaio Bovisa di Milano, don Virginio viene nominato dal card. Martini Direttore della Caritas ambrosiana per 10 anni (1993-2003) e nel 2002 presidente della Fondazione ONLUS

Casa della carità, nel centro di Milano, che egli stesso ha ricostruito, da edificio fatiscente che era, per l'accoglienza e la cura degli emarginati. Mossa da grande affetto per loro, ha scritto questa limpida autobiografia, perché chi legge si senta spinto ad aiutare.

## Saverio Abruzzese



### PERCHÉ NON MI PARLI?

**San Paolo**  
Euro 8,00  
Docente di psicologia dell'adolescenza presso l'Università di Bari, psicoterapeuta di fama, l'autore ha scritto questo piccolo libro sull'adolescenza e sul modo migliore di affrontare le problematiche che questo periodo inevitabilmente

comporta sia da parte dei genitori, sia da parte dei figli, in colloquio dialettico ma fiducioso tra loro.

## Vanessa Diffenbaugh



### IL LINGUAGGIO SEGRETO DEI FIORI

**Garzanti**  
Euro 18,60

Opera prima della scrittrice, che vive a Cambridge, Massachusetts, con marito e tre figli, questo romanzo è in testa alle classifiche italiane e descrive i sentimenti di una giovane donna, che vengono nar-

rati in dimensione quasi fuori del tempo. Una madre amorevole, un giovane fioraio e Renata riusciranno a farle ricomporre i frammenti della sua esistenza.



## Philippe Baud

### LA LEGGENDA DEL MANTELLO

**Ancora** - Euro 9,80

L'autore, cappellano presso l'università di Losanna, nel cantone svizzero di Vaud, fa raccontare la vita di Martino di Tours dal mendicante cui il Santo donò metà del suo mantello. Il risultato è una piccola biografia del nostro patrono che si muove tra storia e leggenda in modo leggero e gradevole. A noi è molto piaciuta.





LITURGIA: SPAZI, OGGETTI

# GENUFLESSIONE E INCHINO

■ di Anna Zenoni

**A**nche quest'anno liturgia? potrebbe sorprendersi qualcuno, spero non infastidito. Rispondo subito: la liturgia – celebrazione cristiana del mistero pasquale attraverso gesti, parole, riti – ha una funzione così importante nella vita della Chiesa e di ogni credente, che vale la pena di non stancarsi a contemplarla con occhi più attenti: ha un'essenza divina, un intimo, abbagliante splendore.

Perciò quest'anno, dopo i tempi, gli spazi, gli oggetti, questa semplice paginetta vi proporrà qualche gesto e qualche parola della liturgia: senza pretesa di completezza o di profondità, più che altro come stimolo a gustare e a far maggiormente nostro il linguaggio della fede.

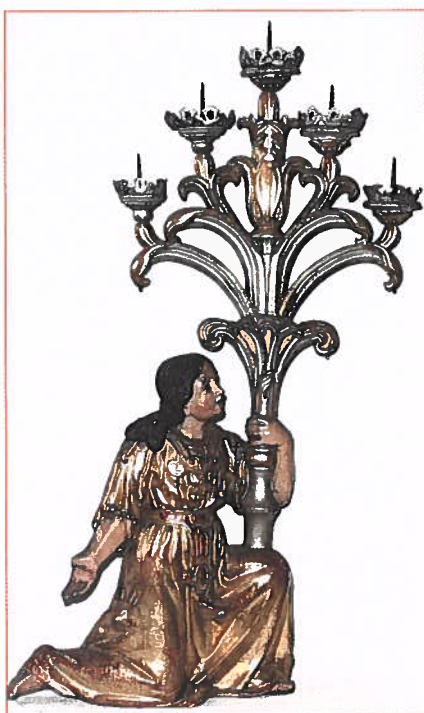
Incominciamo oggi con la genuflessione; termine di cui spiego il significato (dal latino "genu", ginocchio e "flectere", piegare) solo per qualche giovincello di ultima generazione, perché noi, giovani di generazioni precedenti, abbiamo fatto innumerevoli genuflessioni e ben sappiamo che esse sono richieste quando siamo o passiamo davanti a un altare in cui si conserva l'eucaristia.

Ma a te, caro ragazzo che non calpesti spesso il pavimento della chiesa, cosa dice oggi questo gesto? Mi sembra di vedere il tuo sguardo a metà fra il perplesso e lo stupito, e perfino un ironico, seppur educato, balenare degli occhi, allo scricchiolio impietoso di qualche ginocchio proprio nel silenzio dell'adorazione o al buffo annaspere di chi, piegatosi a terra, fatica a rialzarsi (l'artrosi, si sa, non conosce la liturgia...). Un gesto antico, dici? Hai proprio ragione: già i Babilonesi e poi altri popoli del Vicino Oriente lo compivano, davanti alle statue degli dei o al sovrano, in segno di sottomissione. Gli Ebrei non lo amavano, ma nella Bibbia ne troviamo traccia, ad es. nella preghiera di Daniele in esilio o nella supplica a Giuseppe dei suoi fratelli nel bisogno. Gesù, preso dalla tristezza, pregò in ginocchio nel Getsemani; colmo d'amore, in ginocchio lavò i piedi ai suoi discepoli. E Paolo, scrivendo ai Filippesi, esortava apertamente: "Nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio".

Eppure nella chiesa latina primitiva la genuflessione non era sostanzialmente praticata; si affermò gradual-

mente e solo dopo il Mille divenne abituale, caricandosi anche di una sfumatura cavalleresca, tipica del periodo storico. Vedi allora, caro ragazzo, che i significati di questo semplice movimento emergono numerosi: vanno dal senso di sottomissione e di umiltà all'offerta di fedeltà, dal bisogno di protezione alla supplica, dall'espressione di pentimento a quella di conversione.

Tu però tienine a mente soprattutto uno, magari quando hai più fretta e saresti portato a scattare come una molla: la genuflessione è soprattutto esprimere fede nella presenza di Dio, è adorare il mistero della Sua vita reale in mezzo a noi. E' dirgli: "So che sei qui. Ti onoro e Ti riconosco come l'unico al quale vale la pena di offrire la propria sottomissione". Oggi la Chiesa esorta, ma non obbliga a questo gesto (così come non è più obbligatoria la genuflessione a due ginocchia davanti all'ostensorio); sottolinea invece le genuflessioni del sacerdote durante la Messa, cioè all'elevazione dopo l'ostensione dell'ostia, dopo quella del calice e prima dell'Agnello di Dio; oltre alle genuflessioni del sacerdote e di altri ministri, quando giungono o lasciano un altare vicino a cui ci sia un tabernacolo.



Anche l'inchino è significativo: quello del capo, che si fa al nome di Gesù, e quello del corpo, che si fa all'altare. Ci si inchina alla Croce (però il Venerdì Santo e nella Veglia Pasquale ci si genuflette), ci si inchina alle immagini di Cristo, della Vergine e dei Santi; ci si inchina al Vescovo e per le benedizioni. Ci si inchina, cioè ci si fa piccoli, per rispettare e riconoscere la grandezza altrui. Anche nel Credo –hai notato?- c'è un passo in cui ci si inchina (ma a Natale e all'Annunciazione ci genuflette), quello che ricorda l'inizio della nostra salvezza: "...e per opera dello Spirito Santo... si è fatto uomo". Caro amico, figlio di un mondo pragmatico e che va di fretta, forse questi gesti ti sembreranno sorpassati; ma ascolta cosa dice un grande maestro spirituale del secolo appena concluso, Romano Guardini: "Quando pieghi il ginocchio, non farlo né frettolosamente né sbadatamente. Da' al tuo atto un'anima! L'anima del tuo inginocchiarti sia che anche interiormente il cuore si pieghi dinnanzi a Dio in profonda riverenza".



## PIETA' VERSO I DEFUNTI

**U**na delle opere di misericordia recita: *seppellire i morti*. E fa il pari con l'altra: *pregare Dio per i vivi e per i morti*. Nel corso dei secoli la Chiesa ha invitato in vari modi a tradurre in concreto queste proposte di cristiana solidarietà. Che prendono significato dalla 'comunione dei santi' che proclamiamo nel Credo. Con la certezza della intercessione di coloro che già sono nel mistero della eternità e del valore della nostra preghiera di suffragio. Il tutto compreso nel mistero della Pasqua in cui siamo immersi per il battesimo e il cammino della vita cristiana.

Qui solo qualche nota su alcuni modi di vivere ed esprimere la comunione con i nostri morti e l'accompagnamento sulla soglia dell'incontro con Dio.

La celebrazione della s. messa in suffragio dei defunti è ottima cosa. Nella memoria di tutti, ma nel ricordo particolare per alcuni. L'offerta che si fa è un segno di partecipazione. Che però chiede di prendere parte alla celebrazione in modo compiuto, con la preghiera, l'ascolto della Parola e con la Comunione al Corpo di Cristo offerto nel segno sacramentale. Cosa che spesso non avviene!

Così spesso si nota nelle liturgie di suffragio che i primi a non partecipare alla s. Comunione durante l'Eucarestia sono proprio i parenti del defunto. Cosa decisamente strana, se non fosse che alcuni pensano di non essere ben disposti, non avendo celebrato il sacramento della Penitenza. Si suggerisce allora di approfittare della visita del sacerdote in casa per celebrarlo, come anche di ritagliarsi un momento per recarsi alla chiesa a confessarsi. I nostri morti, davanti a Dio o nel cammino di purificazione verso di lui, campano di fiori o di spirituale solidarietà?



Cremazione. Diversi oggi la scelgono e la Chiesa non ha pregiudiziali obiezioni. Importante non perdere di vista il valore cristiano del morire e la chiamata al risveglio per la piena risurrezione. Banale diventa allora la dispersione delle ceneri, quasi fine di tutto, e la stessa conservazione in casa delle ceneri. Il cimitero è pur sempre richiamo all'attesa solidale della chiamata definitiva!

Tra le altre cose insignificante diventa, in caso di immediato trasporto al luogo della cremazione, il corteo al cimitero. Irritante andare fino al cimitero e vedere subito ... scappar via la salma. Una parodia del pellegrinaggio per la sepoltura di un defunto!

Non lo faremo più, a meno che la salma debba sostare del tempo al cimitero, prima della cremazione. Piuttosto buona cosa sarà chiedere in parrocchia per una preghiera alla sepoltura, quando le ceneri vengono portate al cimitero dopo l'avvenuta cremazione.

Una parola meriterebbe pure il congegno delle persone durante il cammino dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al cimitero. Se accompagnamento orante deve essere, sarebbe bene non fare fiume dietro, con quanto comporta, ma camminare davanti alla bara e, dopo opportuno silenzio nell'ascolto della voce della campana, pregare insieme. E che dire delle visite al cimitero per un ricordo e un dialogo con i morti, che sono viventi presso Dio? A volte sono incontri chiacchierini tra i vivi. Così sarebbe interessante interrogarsi sui segni in memoria dei morti. Stanno bene se cristiani e sobri. Ricordando che il miglior modo per far del bene ai defunti e fare del bene ai vivi. Nelle parole, nei gesti, nell'aiuto. Nelle opere di carità!

(dielle)



## IVAN, IL PANIFICATORE SUL PODIO EUROPEO INCONTRI DEL CORSO "VOLONTAFACILE" ANDAR PER ABBAZIE CON I "DINTORNI"



**M**olti conoscono Ivan Morosini, 36 anni e panettiere di Torre Boldone da quando ne aveva 15 presso il forno e il negozio di famiglia. È vicepresidente dell'Aspan di Bergamo e insegna alla scuola alberghiera.

Corsi, ricerca e sperimentazioni sono un po' il suo pane quotidiano, un'attività intensa che gli ha regalato anche un prestigioso successo: il secondo posto con la squadra italiana alla Coupe d'Europe de la Boulangerie, competizione biennale che ha riunito a Nantes dal 20 al 23 marzo scorsi nove rappresentative nazionali finaliste in una sfida di arte bianca. Morosini ha partecipato alla gara con Emanuele Isoardi di Bra (Cuneo) e Riccardo Liccione di Frossasco (Torino), conquistando l'argento per l'Italia con pochissimi punti di distacco dal Lussemburgo vincitore della Coppa.

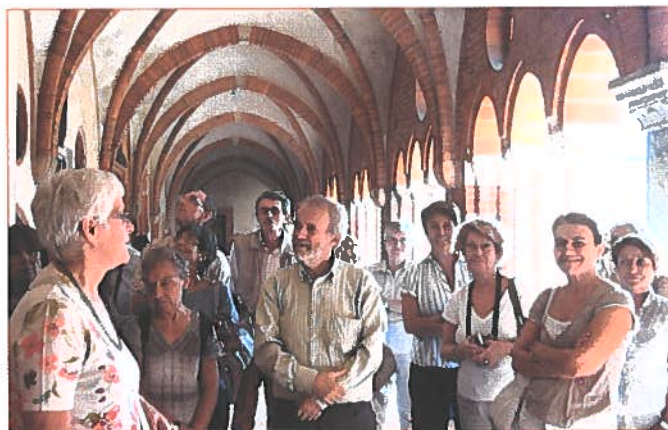
Ogni team aveva a disposizione 8 ore per preparare 6 tipi di pane, una composizione artistica e 6 tipi di vienneserie, ovvero dolci e salatinati realizzati con pasta lievitata e sfogliata. Morosini si è occupato del pane proponendone tre varietà con lievito naturale e tre ricette con lievito di birra.

La sua esperienza, unita alla grande passione per l'attività che svolge, l'ha fatto salire sul podio europeo. Congratulazioni Ivan, e che ad Amsterdam nel 2012 possa salire sul podio più alto.

**A** più di trent'anni dalla Legge 180, che sancisce la chiusura dei manicomi, i malati psichici continuano ad essere tra gli invisibili della comunità. Solo poche delle persone che vivono il disagio mentale mantengono una rete di relazioni amicali e di rapporti significativi consistenti, mentre la maggior parte sperimenta una condizione di vita caratterizzata da scarsa autonomia e marginalità sociale. È necessario costruire attorno a loro reti di sostegno in cui trovino luogo rapporti e aiuti informali, attivando a tale scopo le risorse del territorio, in primo luogo il volontariato.

Per questo motivo l'Associazione Piccoli Passi per..., con il supporto scientifico del Dipartimento di Salute Mentale degli Ospedali Riuniti di Bergamo e con il finanziamento delle risorse dei Programmi Innovativi Regionali per la Salute Mentale, ha organizzato il corso "Volontafacile", un corso di formazione per volontari nell'ambito delle malattie psichiche dal 5 settembre al 14 novembre. Scopo del corso è offrire alcuni strumenti ai volontari che si affiancano alla persona fragile per supportarla nel percorso di riacquisizione delle capacità di vita autonoma all'interno del proprio contesto di vita e di appartenenza.

**L'**Associazione Dintorni ha ripreso la sua attività con un'uscita nei dintorni, appunto. La mèta è affascinante: le abbazie del milanese: Chiaravalle, Mirasole, Viboldone. Un pomeriggio speciale e diverso, con la possibilità di ascoltare la storia del monachesimo occidentale, di scoprire le differenze tra i vari ordini, di vedere con gioia che ci sono ancora uomini e donne capaci di dedicare la loro vita alla preghiera e al lavoro comunitario. E dell'"ora et labora" ciascuno ha voluto portarsi a casa qualcosa: in segno di condivisione con i monaci ma anche in segno di attenzione per la gioia di assaggiare prodotti deliziosi e assolutamente naturali. E non ci sono stati problemi di appelli: il pullman era al completo. Le attività per Dintorni sono ripartite al meglio!

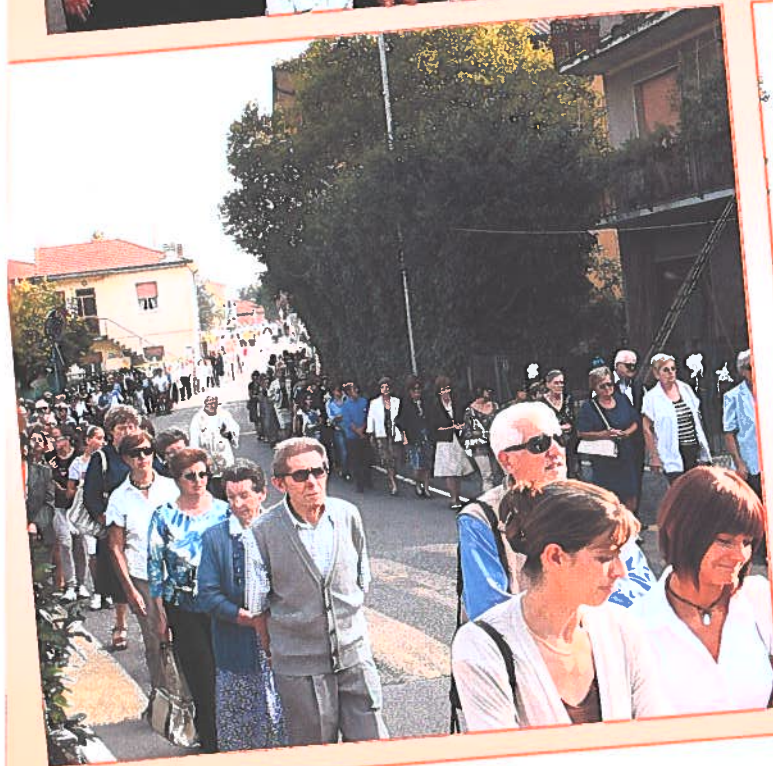


**E'** sempre una cosa bella e significativa vedere un gruppo di coscritti che partecipa ad una messa festiva. Il 18 settembre è stata la volta dei coscritti della classe 1931 che hanno festeggiato gli 80 di vita! Hanno ritenuto cosa prioritaria darsi appuntamento nella chiesa parrocchiale per ringraziare il Signore per averli fatti partecipi di tante cose belle durante la lunga vita e per pregarLo di tenere la sua mano sulla testa di ciascuno. Hanno anche ricordato i coscritti che sono già passati all'eternità.

È stato pure realizzato un DVD, omaggiato a tutti e proiettato durante il pranzo, per far rivivere momenti belli e significativi di precedenti incontri e di gite fatte insieme.

Il sabato 1 ottobre pure i coscritti del 1944, decisamente più... giovani, hanno partecipato alla messa vespertina e si sono ritrovati in un familiare quanto simpatico convito. Persone native di Torre e tante altre che qui sono venute ad abitare nel corso degli anni. Tra questi anche il parroco.







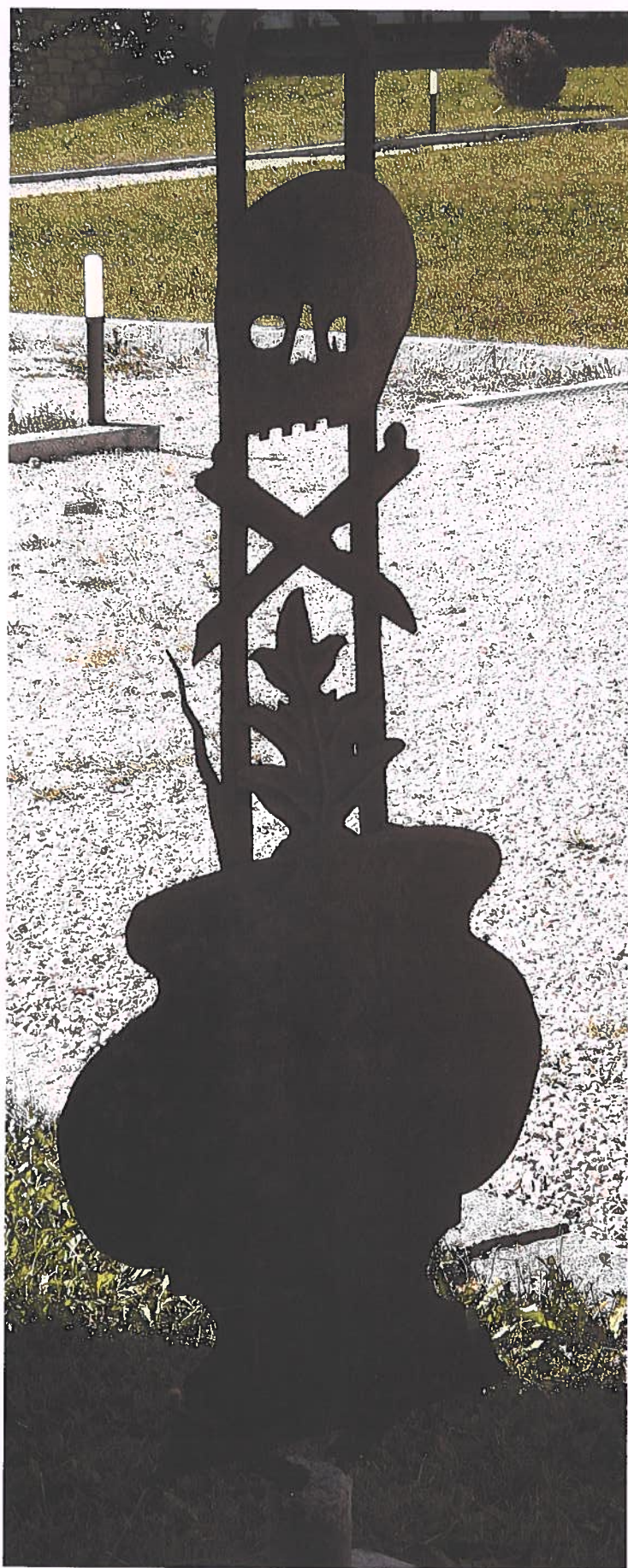


## ALBUM DI FAMIGLIA

- La processione dell'Addolorata
- Messa dei Malati nel Settenario
- Angeli Custodi: Benedizione dei bambini







## **I santi e i morti: desiderio di eternità**

*Gesù pio, te lo rammento,  
io son causa del tuo avvento:  
non dannarmi in quel momento.  
Siedi stanco: m'hai cercato;  
spiri in croce: m'hai salvato  
tanto amor non sia sprecato.*

*(Dies Irae - Trad. di G. Bravi)*